

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio  
concernente la costruzione di una Casa di riposo per persone anziane  
nella proprietà dello Stato in Comune di Giubiasco

(del 28 aprile 1970)

*Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,*

Con decreto legislativo del 20 aprile 1964 il Gran Consiglio autorizzava l'acquisto, per l'importo di Fr. 479.250.—, del terreno ai mappali n. 1511 e 1521 sito in territorio di Giubiasco, per la realizzazione di un istituto cantonale per persone anziane. Nel messaggio 14 febbraio 1964 accompagnante il disegno di decreto legislativo, il Consiglio di Stato affermava la necessità di creare un istituto pilota che indirizzasse i Comuni nello sforzo di dar vita a moderne case di riposo e di migliorare quelle esistenti, che servisse da sede di tirocinio pratico per il personale di assistenza alle persone anziane e che contribuisse, nel contempo, ad aumentare la disponibilità di posti-letto per anziani, in una zona nella quale la carenza di posti si unisce a scarse possibilità di consistente miglioramento e sviluppo delle istituzioni esistenti.

La proposta del Consiglio di Stato, accolta dal Gran Consiglio, dava una positiva risposta al rapporto 3 luglio 1963 della Commissione della Legislazione sul messaggio concernente la concessione di sussidi per la costruzione di case di riposo, nel quale si sottolineava la possibilità dello Stato di provvedere in proprio a costruzioni del genere e l'opportunità che avrebbe potuto presentarsi per lo Stato di svolgere attività di promozione attraverso una sua azione diretta.

Nell'aderire alla proposta dell'Esecutivo cantonale di acquistare a Giubiasco un terreno per la realizzazione dell'Istituto cantonale per le persone anziane, la Commissione della Gestione affermava a sua volta la piena validità di questa prima iniziativa statale per il contributo che la stessa avrebbe dato « al miglioramento generale delle condizioni offerte alle persone anziane sia dal profilo dei nuovi criteri posti a base delle case di riposo, sia dal profilo della disponibilità dei posti, purtroppo oggi così insufficienti da costringere molte persone a lasciare il Ticino per trovare una decorosa ospitalità per i propri ultimi giorni di esistenza ».

E' nella piena concordanza di principi e di impostazione operativa che si strutturava così la Casa di riposo oggetto del presente messaggio.

Ulteriori studi ed esperienze hanno confermato la necessità e l'improrogabilità di dare, attraverso una concreta e moderna realizzazione, uno stimolo alla fragile e lenta iniziativa comunale e privata nel campo del miglioramento delle istituzioni esistenti e della creazione di nuove attrezzature per l'assistenza alle persone anziane.

L'invecchiamento della popolazione, l'inurbamento delle forze produttive e conseguente abbandono degli anziani nelle campagne, l'incremento dell'attività fuori famiglia della donna aumentano con rapida progressione la richiesta di ricovero da parte di persone anziane sole o che non possono più ricevere in famiglia cure adeguate alla loro crescente debilità fisica. Giornalmente vengono respinte dai ricoveri esistenti, dalle cliniche private, richieste di servizi sociali, di Comuni, di enti d'assistenza, di privati, di accogliere anziani non più capaci di provvedere da soli alle pur minime esigenze della loro esistenza; giornalmente gli ospedali si trovano nella difficoltà di dimettere vecchi clinicamente ristabiliti o stabiliz-

zati, ma bisognosi di sorveglianza e di assistenza continuate. Ed è facile, seppur tragico, fare la somma delle frustrazioni, delle amarezze, delle angosce, che la mancanza di attrezzature assistenziali idonee mette a carico di persone anziane che sentono accentuarsi la loro debilità fisico-psichica, accrescere il loro isolamento, il loro bisogno di cure, di sostegno materiale e morale.

In precedenti messaggi abbiamo sottolineato il progressivo invecchiamento della popolazione del nostro Cantone, che già nel 1960 contava una percentuale del 17,5 di persone che avevano superato i 60 anni d'età. Questa percentuale si eleverà sino a raggiungere, nel 1980, presumibilmente il tasso del 19,5 %, ciò che rappresenterà un totale di 47.632 anziani, con un rapporto di un ultrasessantenne per ogni cinque abitanti. Ricerche recenti fatte dalla Commissione cantonale ginevrina incaricata di studiare il complesso dei problemi relativi alle persone anziane hanno stabilito che solo il 93 % degli ultrasessantenni possono sottrarsi alla vita in istituto e che questa proporzione può essere raggiunta solo a condizione che l'aiuto polivalente a domicilio per gli anziani (servizio infermieristico, sociale e domestico) sia estremamente efficace.

Pur prevedendo che questo aiuto polivalente possa essere sviluppato in un prossimo futuro anche nel nostro Cantone, resta pur sempre preoccupante il problema del divario esistente tra posti-letto necessari per l'assistenza agli anziani e posti-letto attualmente disponibili.

In base alla percentuale sopra indicata, il Cantone dovrebbe disporre oggi di 2.500 posti-letto, mentre le nostre possibilità di ricetto, censite dall'inchiesta realizzata nel 1962 ultimamente aggiornata, si elevano a 1.356 posti-letto, ai quali si aggiungeranno in questi prossimi anni altri 250 che saranno messi a disposizione in nuove case di riposo o per ampliamento di quelle esistenti, i cui progetti sono in via di realizzazione, in corso di studio o anche solo previsti.

Un deficit di circa 800 posti-letto, calcolati sull'esigenza attuale e sottolineato dalla presenza di più di 100 anziani ticinesi accolti presso il Ricovero Immacolata di Roveredo-Grigioni e dal consistente numero delle domande di ammissione che i nostri istituti giornalmente devono respingere, pone in termini di drammatica urgenza, per rispetto al previsto progressivo aumento della popolazione anziana, il problema di creare nuove case di riposo e di dar vita a quei servizi di aiuto polivalente necessari per l'assistenza agli anziani a domicilio.

E' opportuno ricordare qui che il rapporto elaborato dall'Ufficio cantonale di ricerche economiche sull'inchiesta condotta in collaborazione con il Servizio sociale cantonale mette in evidenza l'inadeguatezza delle strutture esistenti, le quali risentono ancora, in buona parte, di un'impostazione assistenziale oramai superata e non garantiscono quel rispetto e quella dignità che l'anziano deve trovare in una società evoluta.

A titolo esemplificativo, riferendoci al rapporto suddetto, citiamo che il 10 % dei letti disponibili nei ricoveri attuali risultava sistemato in camere con una media di 15 letti e il 25 % in camere a 3-6 letti; il rapporto conclude che i 2/3 degli istituti presentano alcune insufficienze o nella ripartizione dei letti nelle camere, o nei servizi igienici, o nella presenza di personale e che un po' meno della metà presenta situazioni assolutamente inaccettabili.

La zona di collocazione del nuovo Istituto cantonale è tra quelle che presentano un elevato deficit di posti: infatti, nel Distretto di Bellinzona, con una popolazione di circa 28.439 abitanti, la disponibilità, che dovrebbe essere di circa 350 posti-letto, è di 105, 80 dei quali offerti dal vecchio ricovero Paganini-Rè.

Anche nella previsione che in futuro la città di Bellinzona saprà far fronte autonomamente alla maggior parte delle necessità di assistenza della sua popolazione anziana o con la creazione di nuove strutture o con la trasformazione del ricovero Paganini-Rè, la costruzione di una nuova Casa di riposo a Giubiasco, di 90 letti, corrisponde ad una precisa esigenza dei Comuni vicini e tiene conto che l'indirizzo moderno di questa assistenza esige di evitare i grandi complessi, nei quali è esclusa la possibilità di un'organizzazione di tipo familiare.

Va evidenziata anche la funzione che la Casa di riposo prevista avrà nella formazione del personale di assistenza, il quale potrà poi distribuirsi negli istituti pubblici e privati di tutto il Cantone.

La continua diminuzione del personale religioso, la indispensabilità di disporre di elementi professionalmente preparati a sostenere strutture nuove o adeguatamente ammodernate, deve portare a predisporre un ambiente assistenziale dove detti elementi possano compiere i necessari tirocini pratici di lavoro sotto la vigilanza delle monitorici della Scuola cantonale per infermiere. Lo Stato ha già aperto nel luglio 1968 una Sezione di formazione per assistenti geriatriche presso la suddetta Scuola: arduo è però richiamare allievi a questa Sezione quando limitatissima è la possibilità di organizzare gli indispensabili tirocini pratici presso gli Istituti esistenti o quando questi tirocini non avvengono in ambienti e in condizioni organizzative tali da suscitare interesse e fiducia nella professione.

Il progetto di massima allestito dagli architetti C. e M. Dermitzel di Lugano, premiato al concorso di idee aperto dal Dipartimento delle opere sociali, è stato perfezionato ed è presentato ora nella sua stesura definitiva.

La Casa di riposo si compone di due edifici: quello principale, destinato all'alloggio degli anziani e comprendente tutti i servizi di assistenza e logistici, e quello riservato all'alloggio del personale. I fabbricati sono strutturati e disposti in modo da assicurare buona insolazione ai locali abitati e da creare sufficiente spazio libero per la vita all'aperto. Per dare al complesso un carattere il più familiare possibile, si è accentuato lo sviluppo orizzontale e limitato quello verticale a tre piani superiori, oltre il pianterreno che è parzialmente interrato.

Nell'edificio principale le camere sono suddivise in tre unità sistemate nei tre piani superiori. Ogni unità, che ospita, in 10 camere singole e 10 camere a 2 letti, 30 persone, è a sua volta suddivisa in piccoli gruppi disposti intorno al nucleo centrale, comprendente una cucina-office, una cucinetta a disposizione degli ospiti, un locale per la sorvegliante, due bagni e due docce comuni, vano e loggia per la pulizia, locali per la biancheria sporca e pulita e cabina telefonica: sul lato sud un ampio locale, in comunicazione con la cucina-office, è destinato a sala da pranzo con terrazza.

Degli atri-soggiorno, sistemati nello spazio libero in ogni piano, favoriscono il formarsi di piccoli gruppi fra gli ospiti.

Le camere singole hanno una superficie di 14 mq.; quelle a due letti di 21 mq.; ogni camera dispone di una loggia-balcone e di un piccolo atrio di accesso, con armadio e attiguo locale WC.

Al primo piano, quattro camere a due letti, riservate all'infermeria per l'assistenza e la vigilanza di casi particolari (arteriosclerotici gravi, paresi degli arti, ecc.) sono disposte in modo che la sorveglianza sui due gruppi di quattro letti sia facilitata: questo reparto è provvisto di bagno separato e di servizi completi per ogni 2 camere.

Sullo stesso piano sono sistemati il servizio medico con gabinetto di consultazione, radioscopia, laboratorio e impianto di sterilizzazione e il reparto di isolamento, costituito da 2 camere singole con servizi completi.

Al pianterreno sono previsti i locali e i servizi comuni: vicino all'entrata principale 3 locali accoglieranno la direzione, il servizio d'assistenza sociale, l'amministrazione: dall'altro lato dell'entrata si apre una vasta cappella. Sul lato nord, vicino all'accesso per le ambulanze, è situata da una parte, la camera mortuaria e dall'altra il locale deposito per gli attrezzi sanitari.

La cucina, con accesso alla mensa per il personale, e la lavanderia, sono disposte ed attrezzate nel modo più razionale, che consente, con una rapida e facile distribuzione dei cibi e della biancheria nei piani, un risparmio di personale.

Vicino alla lavanderia, un locale attrezzato con piccola macchina per lavare,

ferro da stiro e macchina per cucire, sarà a completa disposizione delle ospiti che desiderino curare personalmente la loro biancheria.

Completano il pianterreno la biblioteca, una vasta sala per la televisione, un locale per gli attrezzi da giardino e un altro con attrezzature semplici per lavori manuali, dove gli ospiti possono utilizzare il loro tempo libero in piccole attività artigianali.

Sul tetto è situato il locale per la fisioterapia, che dà accesso su un piccolo patio.

I diversi piani sono collegati da ascensore, montavivande e canna per la raccolta dei rifiuti e della biancheria sporca.

*Per le camere degli ospiti è previsto un arredamento-base, che potrà essere completato con mobili personali, atti a ricreare per ognuno l'atmosfera della propria casa.*

La casa per il personale accoglie, al pianterreno, un appartamento di 4 locali per il direttore o altro personale interno e, nei tre piani superiori, camere singole e doppie con servizi, soggiorno e cucinetta, disporranno di 18 letti per il personale infermieristico e di servizio. Il terreno con due accessi, a ovest sulla strada cantonale e a est su quella comunale prevista nel piano regolatore di Giubiasco è sufficientemente vasto per la creazione di ampi giardini, posteggi e orto e per consentire, in futuro e qualora se ne confermi la necessità, la costruzione di una casa appartamenti per anziani che possano ancora condurre una vita del tutto o parzialmente indipendente.

Il preventivo porta ad una spesa di realizzazione di Fr. 6.401.500,— di cui Fr. 4.927.600,— sono per la costruzione dei due edifici, Fr. 1.091.300,— per installazioni speciali, Fr. 205.600,— per sistemazione esterna e Fr. 177.000,— per allacciamenti, lavori preliminari e costi secondari. La spesa corrisponde a un costo di circa Fr. 280,— al m<sup>2</sup> per la costruzione degli edifici.

Quale istituto pilota, la Casa di riposo di Giubiasco dovrà servire da modello anche per ciò che riguarda la sua gestione e le sue prestazioni assistenziali.

La sua zona di influenza dovrà estendersi ai Comuni di Giubiasco, Camorino, Cadenazzo, S. Antonino, S. Antonio, Pianezzo, Contone e a parte della città di Bellinzona, costituendo così un comprensorio di circa 10.000 abitanti.

Tutti questi Comuni hanno già espresso la loro adesione di massima per una partecipazione finanziaria alle spese di gestione della Casa di riposo, gestione che sarà assicurata da un ente costituito dal Cantone e dai Comuni interessati. I costi di esercizio saranno coperti dalle rette degli ospiti e dai contributi dei Comuni.

Il nuovo istituto contribuirà a soddisfare per la zona indicata le esigenze di assistenza del gruppo di popolazione anziana, evitando così l'allontanamento dei vecchi dal loro ambiente, con conseguente doloroso allentamento dei loro legami con congiunti ed amici.

Per le considerazioni che precedono, siamo certi che la richiesta di concessione del credito di Fr. 6.401.500,— necessario alla realizzazione dell'opera, incontrerà l'approvazione del Gran Consiglio.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

F. Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli

Disegno di

## DECRETO LEGISLATIVO

concernente la costruzione di una Casa di riposo per persone anziane  
nella proprietà dello Stato in territorio del Comune di Giubiasco

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 28 aprile 1970 n. 1642 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — E' stanziato un credito di Fr. 6.401.500,— per la costruzione di una Casa di riposo per persone anziane nella proprietà dello Stato in territorio del Comune di Giubiasco.

*Art. 2.* — Il credito sarà iscritto alla parte straordinaria del Dipartimento delle opere sociali.

*Art. 3.* — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

---

sono e tutti essi rispondono

alla specie della loro vita e delle loro condizioni nel momento attuale. Non  
però, il loro essere non è che un riflesso della loro anima, e non  
una loro sostanza. Il loro essere non è che un riflesso della loro anima, e non  
una loro sostanza.

Il loro essere non è che un riflesso

della loro anima, e non una loro sostanza. Il loro essere non è che un riflesso  
della loro anima, e non una loro sostanza.

Il loro essere non è che un riflesso

della loro anima, e non una loro sostanza. Il loro essere non è che un riflesso  
della loro anima, e non una loro sostanza.

Il loro essere non è che un riflesso  
della loro anima, e non una loro sostanza.

Il loro essere non è che un riflesso

della loro anima, e non una loro sostanza. Il loro essere non è che un riflesso  
della loro anima, e non una loro sostanza.

Il loro essere non è che un riflesso

della loro anima, e non una loro sostanza.